

Gibellina

Maurizio Galimberti

a cura di Cristina Costanzo

*Ai miei amati TMG & Maria Sole ...
A Ignazio Buttitta e Enzo Barbarino e alla loro amata terra di Sicilia ...*

G I B E L L I N A

Maurizio Galimberti

testi critici di Michele Cometa e Cristina Costanzo

MAURIZIO GALIMBERTI - IL VIAGGIO, LA SICILIA, GIBELLINA

Cristina Costanzo

Tra gli esponenti più apprezzati nell'attuale scenario della fotografia internazionale, Maurizio Galimberti è un autore di riferimento per generazioni di studiosi e cultori d'arte e fotografia¹.

La sua biografia dichiara un temperamento fortemente volitivo, improntato a una sperimentazione continua che scaturisce da una curiosità innata per tutto ciò che è in movimento, alternata a profondi e intensi momenti riflessivi in cui l'azione, sospesa, diviene metafisica. Costantemente alla ribalta, Galimberti spicca per una produzione sempre volta allo studio e alla ricerca, come dimostra la selezione di lavori raccolti in questo omaggio a Gibellina.

Autore versatile e profondo conoscitore dell'arte nelle sue molteplici espressioni, Galimberti si interessa di fotografia e avanguardie storiche, di Marcel Duchamp e Man Ray, del Futurismo e del Surrealismo. La sua cultura visuale, ricettiva a ogni forma di stimolo artistico, è infatti ricca di contaminazioni che abbracciano cinema, pittura, musica e letteratura. Il suo stile inconfondibile si basa sulla serialità e la riproduzione e si caratterizza per i linguaggi del ready made e del mosaico e per i temi del ritratto e dell'ambiente urbano e naturale².

Il viaggio, in particolare, è spesso all'origine di molte sue riflessioni che confluiscono in progetti di alto profilo come *Viaggio in Italia* del 2003, *Paesaggio Italia* del 2013 e *Progetto Emilia. Prime istantanee* del 2019³. Dal 1992 a oggi la Sicilia occupa un posto speciale nelle geografie di Galimberti che si inserisce così in un fertile filone di ricerca rappresentato almeno dalle esperienze *Un paese* di Cesare Zavattini e Paul Strand del 1955 ma anche *Viaggio in Italia* di Luigi Ghirri del 1984 e non può non evocare *Viaggio in Italia* di Johann Wolfgang Goethe. Grazie al suo sguardo caleidoscopico, Galimberti ha rinnovato la poetica del frammento e l'estetica della scomposizione attraverso una visione mai convenzionale della figura e del paesaggio. Nella sua personale re-invenzione del medium, l'artista si concentra sul mosaico. Dopo un'attenta osservazione della realtà, mai disgiunta da un approccio emozionale, Galimberti esegue sequenze di scatti con sviluppo immediato e le assembla secondo combinazioni sempre originali che trovano precedenti importanti nelle opere di Umberto Boccioni, Andy Warhol e David Hockney ma anche nelle innovazioni introdotte da Eadweard Muybridge e da Harold Edgerton.

C'è una corrispondenza immediata tra istante e istinto per Galimberti, che conia la definizione *instant artist*, in riferimento alla sua vocazione a instaurare un contatto senza mediazioni con la realtà. La sua tecnica prediletta infatti prevede lo sviluppo immediato e, in molti casi, il contatto diretto con la superficie fotografata.

Negli anni Novanta Galimberti applica anche all'architettura e al paesaggio il principio della scomposizione, già impiegato con successo nei ritratti, e mentre si concentra su città come Venezia e Parigi, scopre anche la Sicilia⁴. Nelle sue personali geografie non è dunque secondario il fascino esercitato dalla Sicilia, luogo iconico in cui convivono cultura e natura, al centro dell'interesse dei viaggiatori già all'epoca del Grand Tour. Non una sola città, come nel caso di altri sui celebri lavori ma un insieme di realtà complesse e contraddittorie, imperfette e

affascinanti: Palermo, Terrasini, Bagheria, Trapani, Noto, Erice, Mozia, Gibellina e altre ancora.

Già nel 1992 Galimberti instaura una relazione privilegiata con l'isola e compone un diario per immagini che combina fotografie, riflessioni di varia natura, pensieri sparsi e citazioni. Restano scatti memorabili come *Vucciria*, una composizione vivacissima che omaggia il noto mercato palermitano raffigurato nel 1974 da Renato Guttuso. Selezionata nel 2020 da Chiara Mariani tra le opere emblematiche dello sguardo fotografico italiano⁵, *Vucciria* del 1992 è il risultato dell'approccio istantaneo ma mai superficiale di Galimberti e della sua cultura multiforme, che si esprime attraverso l'osmosi e la trasversalità dei linguaggi artistici.

Il suo magistrale progetto fotografico *Viaggio in Italia* include anche lavori realizzati in Sicilia come *Terrasini*⁶, polaroid singola dalle atmosfere fortemente evocative, esaltate da una tecnica cara a Galimberti e consistente nel tracciare un riquadro sull'immagine della Polaroid.

Nel 1999 la rivista *Immagini. Fotopratica* pubblica le sue fotografie di un carretto siciliano e di Erice, accompagnate da un'appassionata lettera che qui val la pena di riportare:

Carissima Sicilia, avevo di te un'immagine triste in bianco e nero, dolorosa, televisiva. Ti ho trovato bellissima, solare, luminosa, mitica [...] Erice la sua luce fugge, corre, si apre, si chiude... Sono a Selinunte con la mia Polaroid, mi dimentico di bere, di mangiare, vivo nella leggenda, nel sorriso di Antonello da Messina, nel barocco solare di Noto. [...] Arrivo a San Vito Lo Capo, sono felice di vivere, di esistere in Sicilia. Ignazio Buttitta mi fa tremare: mi mostra i suoi segreti con Guttuso... d'un tratto recita le sue poesie [...] Vorrei nascere anche per un solo giorno come siciliano: ho bisogno di capire fino in fondo perché Dio ha fatto quest'isola così sublime, così profonda⁷.

Negli anni Novanta e Duemila Galimberti è nuovamente in viaggio in Sicilia come testimoniano le fotografie della Val di Noto ma anche le immagini di figure anonime, gente del posto, lavoratori o semplici passanti. Sono pregevoli le fotografie nel trapanese, fra cui si menziona almeno la serie del 1996 *Processione dei Misteri*, che si colloca in un immaginario fotografico che trova un precedente illustre nel binomio Leonardo Sciascia/Fernando Scianna con *Feste Religiose in Sicilia* del 1965.

Nei suoi frequenti viaggi siciliani il fotografo resta affascinato dal paesaggio dei dintorni di Gibellina ed è dal suo interesse per il *Grande Cretto* di Alberto Burri che scaturisce nel 2020 il progetto *Gibellina by Maurizio Galimberti*, presentato in occasione del festival *Images Gibellina* con questo libro d'artista a tiratura limitata e la mostra *Gibellina molteplice*, ospitata presso il Museo delle Trame Mediterranee.

Il viaggio, lo sguardo, la pulsione scopica, sono queste le costanti del

personalissimo *modus operandi* che Galimberti impiega ancora una volta nella "sua" Sicilia per fotografare con grande sensibilità luoghi dai significati simbolici estremamente complessi, come nel caso di Poggioreale, sito oggi in rovina che ricorda il sisma a cui sono indissolubilmente legate le vicende di Gibellina.

La notte fra il 14 e il 15 gennaio del 1968 diversi centri della Valle del Belice furono colpiti da un violento terremoto in seguito al quale circa 98.000 persone rimasero senza casa. Nell'emergenza post-sismica Gibellina (dall'arabo "Gebel": montagna, altura; "Zghir": piccola) venne ricostruita 20 km a valle rispetto al vecchio centro urbano distrutto e, grazie all'impegno del sindaco Ludovico Corrao, avvocato e senatore della Repubblica, divenne un centro catalizzatore per le ricerche di pittori, scultori, architetti, attori e fotografi d'avanguardia.

Nella ricostruzione della città si assistette a una vera e propria chiamata alle arti che coinvolse i maggiori intellettuali del tempo, tra cui Leonardo Sciascia, Cesare Zavattini e Renato Guttuso.

La scelta di una città d'arte come Gibellina non è casuale nell'attività di Galimberti, estimatore e conoscitore dei maestri dell'arte moderna e contemporanea. Oltre al successo del progetto del 2019 *Maurizio Galimberti. Il Cenacolo di Leonardo da Vinci*, curato da Denis Curti e promosso da Intesa SanPaolo⁸, è importante ricordare le pregevoli serie ispirate a Caravaggio, Egon Schiele, Man Ray, Jasper Johns, Andy Warhol, Lucio Fontana, Alexander Calder, Sol LeWitt, Giulio Paolini e altri ancora.

Per queste ragioni assume particolare rilievo il confronto con il *Grande Cretto* di Alberto Burri (1985-1989; 2015), unico intervento nella città distrutta dal terremoto da annoverare come una delle espressioni più significative dell'arte ambientale internazionale, che Galimberti fotografa più volte e a distanza di anni⁹. Galimberti è interprete della visione di Burri e coglie la rinascita e il superamento della catastrofe nella continuità tra arte e natura e nella reciprocità tra l'opera e l'ambiente sia nella frammentazione del mosaico sia nella decontestualizzazione, di gusto surrealista, che esalta l'unione tra memoria, intervento dell'uomo e paesaggio.

Di grande interesse anche lo studio de *La stella del Belice* (1981) di Pietro Consagra, colta nella sua valenza di porta urbana della rifondazione attraverso uno sguardo caleidoscopico che, moltiplicando le immagini, ribalta cielo e terra e rinnova il patto tra arte e paesaggio.

È un efficacissimo *plan-séquence* che vive del contrasto luce/ombra, pieno/vuoto, lo studio del *Sistema delle Piazze* (1987-1990) di Franco Purini e Laura Thermes. Non è la visione sincopata delle città frenetiche ma uno sguardo sospeso su uno scenario urbano di fondazione, un silenzio eloquente che si inverte come segno forte dell'identificazione tra forme e identità nuove al contempo potente ed evocativo.

Galimberti si focalizza anche sui musei della città e la sua vocazione a cogliere la continua tensione tra spazi aperti e spazi chiusi, ma mai periferici, si manifesta nel dialogo con *Montagna di sale* (1990) di Mimmo Paladino, sita nel Baglio Di

Stefano, e con le opere e i manufatti della collezione del Museo delle Trame Mediterranee.

Il viaggio tanto fisico quanto sentimentale di Galimberti, ricco di riferimenti autobiografici ma anche di rimandi visivi trasversali rielaborati in chiave poetica, genera un'inedita visione delle geografie e degli scenari scelti. Il suo linguaggio dirompente, diretto e immediato non esclude un coinvolgente approccio intimista ed emozionale. Nella sua continua fibrillazione estetica le immagini singole, intime e familiari, convivono infatti con ready made, manipolazioni e mosaici, dove il frammento sembra moltiplicare all'infinito il campo visivo del fotografo.

Nel suo omaggio a Gibellina - e alla sua natura unica e molteplice - la geometria delle scomposizioni architettoniche, data dall'assemblaggio di sequenze fotografiche, dialoga con il lirismo delle immagini singole, che incorniciano porzioni di paesaggio ed evidenziano il frammento in luogo del tutto.

Galimberti interpreta con rara sensibilità la peculiarità del fascino siciliano che risiede nell'incontro tra cultura e natura, arte e rovine. Il frutto di questo approccio spontaneo e immaginifico, basato sulla conoscenza diretta e la frequentazione dei luoghi e della loro storia, è un originale percorso di bellezza che a partire dall'arte guarda da un lato alla natura e dall'altro alla città per instaurare sempre nuove connessioni estetiche. Al centro di questa costellazione di immagini è la costruzione ritmica di un viaggio fatto di andate e ritorni, pause e rincorse, ritmo e movimento, in equilibrio tra forma e contenuti ma sempre in divenire¹⁰.

¹ Nella vastissima bibliografia sull'autore si segnala in particolare *Maurizio Galimberti: la visione scomposta*, in D. Curti, *Capire la fotografia contemporanea. Guida pratica all'arte del futuro*, Marsilio, Venezia 2020, pp. 238-246. Si veda anche il documentario realizzato da G. D'Angeli per Contrasto e Cineteca di Bologna nel 2010: https://www.youtube.com/watch?list=TLGGsNDJ6nTj6AowODAyMjAyMQ&v=oNr3WljUD48&feature=emb_title.

² Per questi filoni di ricerca si vedano almeno *Maurizio Galimberti. Paesaggio Italia*, catalogo della mostra a cura di B. Donato, Marsilio, Venezia 2013; B. Donato, *Maurizio Galimberti. Portraits*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016. Particolarmente interessante per il ready made *Maurizio Galimberti. Around Enrico Coveri*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2018.

³ Cfr. *Maurizio Galimberti. A Journey to Italy. Viaggio in Italia*, catalogo della mostra a cura di D. Curti, Logos, Modena 2003; *Maurizio Galimberti. Paesaggio Italia*, cit., 2013; *Progetto Emilia. Prime istantanee*, catalogo della mostra a cura di D. Curti, Corsiero editore, Reggio Emilia 2019.

⁴ Galimberti estende successivamente il proprio sguardo a città come New York, Berlino, Pechino e Milano, lavori confluiti in libri fotografici di grande pregio. Degno di nota il progetto *Lucca silenziosa* del 2019, realizzato durante il lock down seguito alla pandemia del COVID-19. Cfr. C. Costanzo, *Maurizio Galimberti. Il silenzio e la città*, in *ArtApp*, n. 24, 2021.

⁵ Cfr. C. Mariani, *Portfolio Fotografia. Sguardo italiano*, in «7. Supplemento del Corriere della Sera», 21 agosto 2020.

⁶ Si veda *L'Italia dei fotografi. 24 storie d'autore*, catalogo della mostra a cura di D. Curti, Marsilio, Venezia 2018.

⁷ *Immagini. Fotopratica*, n. 323, Milano 1999.

⁸ Cfr. <https://www.gallerieditalia.com/it/milano/mostra-maurizio-galimberti-cenacolo-vinciano/>.

⁹ Per queste vicende mi permetto di rimandare a C. Costanzo, *Alberto Burri e "l'archeologia del futuro" a Gibellina*, in *Antico e (è) contemporaneo*, a cura di C. Costanzo, M. Limoncelli, Palermo University Press, Palermo 2021.

¹⁰ Si focalizza su questi temi la mostra *Gibellina molteplice* di Maurizio Galimberti, curata da chi scrive al Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina nell'ambito di *Images Gibellina*.

Si ringraziano:
 l'architetto Enzo Fiammetta, direttore del Museo delle Trame Mediterranee;
 la Fondazione Orestadi e il suo Staff, in particolare Giulio Ippolito;
 il Sindaco del Comune di Gibellina Salvatore Sutura;
 Arianna Catania, ideatrice di Images Gibellina - Festival Internazionale Open Air & Site-specific.
 Si esprime un sentito ringraziamento al Professore Michele Cometa, Direttore del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo, alla Professoressa Elisa Chiara Portale e al Professore Massimo Limoncelli.
 (Progetto AIM1829370 - CUP B74118000310001)
 Un ringraziamento speciale va alla comunità di Gibellina per l'accoglienza e la calorosa partecipazione.
 a cura di Cristina Costanzo
 Edizioni Daddainstant srl
 Composizione e stampa Eliotecnica sas
 finito di stampare nel Luglio 2021

ISBN 979-12-200-9104-6



9 791220 091046

Prezzo € 35.00